

INTERVENTO DEL MINISTRO DELLA DIFESA  
GIAMPAOLO DI PAOLA  
IN OCCASIONE DELL'AVVICENDAMENTO  
DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA MARINA  
(Roma, 28 gennaio 2013)

Onorevoli membri del Parlamento, rappresentanti di Governo, Presidente Polverini, gentili ospiti, donne e uomini della Marina Militare ma, soprattutto, cari Luigi e Giuseppe,

oggi è giorno di Festa. Festa per tutta la Marina ma, prima di tutto, è la vostra Festa. Una doppia festa. Emozioni, mi verrebbe da dire, al quadrato, forse al cubo. Anzi, all'ennesima potenza. Perché voi siete e noi tutti siamo figli della stessa acqua.

Oggi l'Ammiraglio De Giorgi ha assunto l'incarico di Capo di Stato Maggiore della Marina. Un incarico prestigioso, il sogno di ogni marinaio. E nel suo caso particolare, tenuto conto che suo padre è stato Capo di Stato Maggiore della Marina, un sogno veramente personale e familiare.

Il suo alto profilo professionale, le sue capacità, lo porteranno a gestire le navi grigie e le donne e gli uomini che le equipaggiano al meglio, ne sono sicuro; siano queste navi e queste donne e uomini impegnati sia in operazioni internazionali, come oggi nell'Oceano indiano o in Afghanistan, sia che esse operino a sostegno di chi ha bisogno, come è stato in Libano, in Libia o ad Haiti e, come oggi, nel Mediterraneo e in tanti mari del mondo.

Chi vive il mare, come lo vive l'Ammiraglio De Giorgi, sa che l'incarico che l'attende, insieme a tante soddisfazioni, nasconde anche tante insidie. Ma non ne deve aver paura, e non ne avrà! Solo col mare mosso, con mare "forza sette", si vede il vero marinaio. E gli anni che voi donne e uomini della Marina vi apprestate a vivere, non saranno anni di "bonaccia", al contrario, saranno anni di "mare mosso", il mare mosso della trasformazione. Anni che richiederanno impegno, sacrificio, coraggio, visione ed audacia nel guidare e assecondare il cambiamento, così come la nave asseconda le onde quando il mare è mosso.

C'è un proverbio inglese che dice pressappoco così: "solo quando sali sul ponte saprai se sarai in grado di attraversarlo". L'Italia, la Difesa, le Forze Armate, la Marina Militare sono convinti che tu Giuseppe, quel ponte saprai attraversarlo, non da solo, ma assieme alle donne ed agli uomini -in divisa e non -della Marina, assieme al personale di tutte le Forze Armate.

Grazie Giuseppe per quello che saprai fare e farai. Un grazie ancora più convinto per quando riconoscerai a te stesso -e so che lo farai, come lo hai già fatto -di aver bisogno degli altri, di tutto il personale della Marina. E la squadra di collaboratori che ti costruirai intorno sarà quella giusta per aiutarti a prendere le decisioni più coraggiose ed innovative. Quelle decisioni che oggi più che mai sono necessarie per pilotare la grande nave della Marina, attraverso le onde, agli approdi del futuro e del cambiamento.

Ammiraglio Binelli Mantelli, caro Luigi, caro Gigi come ti ho sempre chiamato, sarei ipocrita se non confessassi quel che tutti sanno. Io e te siamo figli della stessa acqua, l'acqua salmastra della laguna veneziana. E a Venezia, per l'anniversario del cinquantenario del Morosini, nella Festa della Marina, abbiamo sfilato insieme in Piazza San Marco.

Abbiamo sfilato assieme da marinai ma, non era per niente ovvio, che io partecipassi a quella cerimonia da Ministro della Difesa. Io, che sono stato l'ultimo Capo di Stato Maggiore della Difesa con la divisa da marinaio, insieme a te che sarai a giorni il prossimo Capo di Stato Maggiore della Difesa. Quest'onore, quello di sfilare nella nostra Venezia davanti ai veneziani, io l'ho acchiappato, come si usa dire in gergo sportivo, sul filo di lana, visto che sta per concludersi la mia esperienza di governo.

Caro Luigi, un anno fa ci siamo incontrati in questo stesso piazzale -a dire il vero non pioveva -in questa stessa situazione. Era il tuo insediamento a Capo di Stato Maggiore della Marina. In quella occasione ricordai le tue pregresse esperienze nel settore operativo. Eri quel giorno il Comandante giusto per far fronte alle numerose esigenze operative della Forza Armata, a livello nazionale e internazionale. Così è stato.

Così come sono sicuro che sarai il Comandante giusto e autorevole per tutte le Forze Armate, il Comandante di tutte le donne e gli uomini della compagine militare, in uno spirito di sempre più convinta e perseguita unitarietà interforze. “Una Vis” recita(pronunciato)/reciterà il tuo motto. “Una Vis” deve essere il credo di tutte le donne e gli uomini militari e civili della Difesa.

Queste donne e questi uomini hanno il dovere, e lo onorano ogni giorno, di servire l'Italia e gli italiani, di contribuire a garantire la loro sicurezza, sempre in ogni circostanza, fuori e dentro il territorio nazionale, con impegno, generosità, professionalità, altruismo e sacrificio.

A fronte di ciò, questi uomini e queste donne non chiedono all'Italia e agli italiani altro che rispetto e sostegno per l'assolvimento del loro servizio. Un servizio, non dimentichiamolo mai, che sa anche pretendere -e tante volte lo ha fatto in questi anni -l'estremo sacrificio della vita per la sicurezza nostra e dell'intera collettività internazionale.

Non dobbiamo nemmeno dimenticare, liberi da preconcetti e preclusioni di principio, che le nostre Forze Armate e le loro donne e uomini hanno bisogno di capacità e sistemi tecnologici più efficaci e più sicuri, così da renderle più moderne e con un'operatività all'altezza di quelle degli altri Paesi europei ed atlantici.

Caro Luigi, in quest'anno trascorso, abbiamo gestito insieme la difficile crisi dei Fucilieri di Marina. Un caso che, io credo, entrerà a far parte della dottrina giuridica internazionale. Ho sentito pochi minuti fa al telefono, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone. Mi hanno detto che il loro rammarico più grande è quello di non essere oggi presenti a questa cerimonia. Sei stato tu, Gigi, il primo a riceverli al rientro in Italia, a Natale. Ho motivo di credere che Salvatore e Massimiliano stiano seguendo questa cerimonia in streaming. Sarai ancora tu, insieme all'Ammiraglio De Giorgi, a riceverli quando nuovamente, come confido presto, ritorneranno nuovamente in Italia.

“Nulla è più prodigioso dell’uomo”, diceva Sofocle. E qui ci sono uomini e donne con la loro passione, il loro impegno, la loro professionalità, la loro generosità, i loro affetti, le loro emozioni. Emozioni belle, emozioni vere, emozioni di gente di mare.

Anche io ora, in questo momento, sono emozionato, perché questo è un giorno importante per Marina, per tutte le Forze Armate. Per questo grido con emozione e a gran voce “Viva la Marina Militare, Viva le Forze Armate, Viva l’Italia!”.